



[www.sfi.it](http://www.sfi.it)

---

# *Comunicazione Filosofica*

Rivista telematica di Ricerca e Didattica filosofica della Sfi

---

## **REDAZIONE**

Direttore responsabile:

*Francesca Brezzi*

Direttori editoriali:

*Mario De Pasquale Anna Bianchi*

*Valerio Bernardi Cristina Boracchi Ferruccio De Natale Francesco Dipalo Armando Girotti Fulvio C. Manara Fabio Minazzi Graziella Morselli Gaspare Polizzi Emidio Spinelli Bianca M. Ventura*

*mariodepasquale29@gmail.com annabian@tin.it*

*bernarditroyer@virgilio.it tondino\_baby@libero.it ferruccio.de.natale@alice.it  
francesco.dipalo@posta.istruzione.it armando.girotti@gmail.com*

*fabio.minazzi@uninsubria.it morselli@aliceposta.it gaspol@libero.it emidio.spinelli@sfi.it  
biancaventura@alice.it*

(webmaster) **Registrazione: ISSN 1128-9082 NUMERO 47 – novembre 2021**

**Eventuali contributi devono essere inviati alla direzione della rivista in forma elettronica con un breve abstract in lingua straniera.**

---

Recensione pubblicata in "Comunicazione Filosofica", n. 47, Roma, novembre 2021

### M. De Pasquale, *Giovani e Filosofia. Addio a Narciso, e Filosofia e città giusta. Fuori dal guscio*

Se la cosa non rischiasse di spaventare (inutilmente) il lettore, diremmo subito che siamo davanti ad un lavoro di oltre 460 pagine, diviso in due volumi, dal titolo rispettivamente *Giovani e Filosofia. Addio a Narciso* (il primo, cartaceo); *Filosofia e città giusta. Fuori dal guscio* (il secondo in ebook), entrambi usciti da poco per Stilo editore, Bari. Come dice lo stesso Autore nella *Introduzione* (p. 7), si tratta di due metà in "connessione organica" e "svolgimento unitario", perché "alcuni temi sono discussi sia nella prima che nella seconda opera, con riferimenti e contenuti diversi", ma "per ogni tema affrontato sono date indicazioni per eventuali integrazioni tra le due pubblicazioni". La divisione in capitoli tematici, d'altra parte, consente ad ogni 'sezione' di essere "letta e discussa anche autonomamente" (p. 7); e questo facilita evidentemente la fruizione del testo: *I giovani sono fragili e spavaldi? (I)*; *La narrazione di sé e gli altri. La rete, il selfie, la privacy (II)*; *La sfera pubblica tra virtuale e reale (III)*; *Da dove cominciare? (IV)*; *Comunità e città tra virtuale e fisico (V)*; *Annoiarsi, impigrirsi o provare a cambiare? (VI)*; *Il futuro tra lavoro e 'gioco' (VII)*; *Una vita degna di essere vissuta (VIII)*; *La libertà e le forme dell'azione (IX)*; *Dialogare nella sfera pubblica (X)*; *L'avventura del rapporto con gli altri. La dissimmetria e la sfera pubblica (XI)*; *I giovani e il grande cambiamento (XII)*. Non potendo, evidentemente, nello spazio di una recensione, presentare la totalità e complessità dell'opera, ci limitiamo ad indicarne alcune chiavi di lettura, offrendole agli interessi degli specifici lettori.

Innanzitutto, quello che emerge, è lo stile dello scritto. Infatti, dopo la già nominata *Introduzione*, di carattere maggiormente teorico-argomentativo, si snodano una lunga serie di dialoghi. Non è un caso se il primo Autore/Testo citato sia il Platone del *Fedro*. Ed effettivamente il tentativo di

De Pasquale si iscrive in una lunga serie di dialoghi filosofici (*tra*)scritti. *Tra* orale e scritto. Là dove dell'oralità conserva la freschezza (e persino i nomi dei dialoganti; a parte il proprio, indicato con l'abbreviazione 'prof.') e della scrittura presenta i vantaggi: la possibilità di un inserimento preciso di note, citazioni, rimandi ai testi (preziosa antologia incasellata nelle pagine); l'invito ad una lettura lenta, critica, distesa; il ritorno della rilettura; la proposta meditativa, propria della filosofia per lo meno quanto quella dialogica.

"La forma dialogica esprime la dinamica degli incontri tenuti in presenza, che lo scritto riprende e articola con maggiore ampiezza (...). Nel volume si racconta di una serie di incontri filosofici dialogici, tenuti con un gruppo misto di giovani e di adulti, su alcuni problemi che riguardano i giovani ma che interessano anche gli adulti" (pp. 7; 18). E quindi il lettore (giovane o adulto che sia) si inserisce in questa rete di ascolto e riflessione. E viene invitato a "riviver[la] per vivere" (p. 18) e a continuarla per pensare.

Dicendo questo, abbiamo anche indicato una seconda caratteristica importante del testo, evidente soprattutto nel titolo del cartaceo: la centralità dei giovani, soggetti e oggetti della ricerca filosofica; anzi, del "confilosofare", per usare un'espressione cara a De Pasquale. Giovani che sono interpellati, però, sempre con gli adulti e in relazione all'essere-adulto, per evitare che queste *due* (come chiamarle?) *realità, fasi della vita, esperienze dell'umano* vengano colte come scisse o contrapposte o contrappobili.

De Pasquale (il prof.) dialoga con Antonio, Flavia, Rita, Paolo, ecc. Non sappiamo chi siano. Li caratterizza solo la loro soggettività (individuale, segnata nel nome), soggettività che spesso intuiamo e ci illudiamo ci comporre in alcuni suoi tratti, mettendo insieme i diversi interventi di quel nome. Ci pare di cogliere un pensiero specifico di Gaby, Nicola, Angela. Non sono 'i' giovani o 'dei' giovani, ma delle persone concrete, che vivono questa che da De Pasquale viene indicata come 'terra di mezzo' o 'età dell'incertezza' (e che

nella sua scansione anagrafica, ancora più ampia e incerta). Incertezza: forse questo è il solo comune denominatore, loro ma anche nostro; perché *età dell'incertezza* è anche la fase storica che tutti ci accomuna.

L'idea di tornare finalmente a dialogare in presenza, o leggere di dialoghi in presenza, allora, si pone come punto di partenza e di arrivo: come il grido 'terra!' nel mare della Pandemia, il grido di un auspicato ritorno all'incontro.

Quindi – lo diciamo con banale ironia ma anche con plauso per il coraggio sotteso all'operazione del testo – dire che l'autore è Mario De Pasquale è solo parzialmente vero. Perché la trascrizione quasi letterale dei dialoghi rende 'quei' giovani autori quanto 'chi' ha materialmente scritto e pubblicato il volume. Ma, questo, De Pasquale lo sa molto bene. Era l'obiettivo (uno degli obiettivi) del libro: snidare (o 's-gusciare', se ci è consentito parafrasare il titolo del secondo volume) le risorse dei giovani incontrati, per mostrare (a loro? a se stesso? agli altri giovani? a tutti i lettori?) le loro possibilità. Incalzarli. Anche facendoli confrontare con le accuse che 'normalmente' la società, i media, gli studiosi rivolgono loro. E 'criticamente' (in senso kantiano) consentire loro di giudicare se stessi, vagliare i giudizi con cui vengono letti. *La gioventù stessa come oggetto di giudizio critico*. I giovani allo specchio.

E, dunque, veniamo ad un terzo aspetto che vogliamo sottolineare del testo: *Narciso*. Che ben emerge nel sottotitolo, accanto ad *'Addio'*. E, onestamente, questo ci pare un piccolo giallo. Perché il lettore è costretto ad inseguire la metafora di Narciso per tutto il testo (metafora che compare e scompare in molti dei dialoghi), prima di capire, forse, perché a Narciso si dice *'Addio'*. Perché questo 'saluto' è un auspicio, più che come dato. Ed è molto bello vedere come siano proprio Silvia, Angela, Michele (tra gli altri) a rintuzzare al 'prof.' (e in generale a noi adulti e sedicenti studiosi della gioventù) l'idea che i giovani di oggi siano narcisisti (cfr. in particolare C. Lash, pp. 21 sgg; 53 sgg.; U. Galimberti, pp. 34 sgg.; H. Kohut, pp. 43 sgg.; A. Lowen, pp. 51 sgg.; O. Kernberg, pp. 65 sgg.).

"Ma perché proprio noi?" "Nuovamente questa idea?", replicano 'loro'. Sono sedotti, sì, dal mito antico. Ma rifuggono da ogni definizione preconcepita. E qui l'abilità del 'prof.'-maestro: che li rende protagonisti; consentendo loro di decostruire e ricostruire la propria immagine del sé e la propria immagine collettiva. Fino a che, diventando sempre più consapevoli del proprio essere e poter essere, a quell'immaginario che li vuole "spavaldi e fragili" narcisi, possono dire *'Addio!'*

Infine, indichiamo un ultimo aspetto, che emerge in maniera più chiara nel secondo 'volume' ma – già da queste poche battute – si comprende come sia sottotraccia nell'idea stessa del lavoro: *l'aspetto 'politico' correlato a quello educativo*. "I giovani sono impegnati in una perenne comunicazione in rete, ma hanno poca voce e scarsa influenza nella sfera pubblica. È normale e inevitabile? È utopistico immaginare che essi possano ritrovare il gusto di frequentare lo spazio pubblico, virtuale e fisico, per incontrarsi, dialogare, creare nuove forme, pacifiche e generative, di azione comune per contribuire democraticamente da protagonisti a cambiare le cose? (...) I giovani possono provare a tornare sulla scena, rispondendo, in modo nuovo, creativo, al grido urlato, mai sopito e soddisfatto, dei movimenti del Sessantotto, «non è che l'inizio», senza ripetere gli stessi errori di allora?" (p. 8). A queste domande poste praticamente nell'avvio del primo volume sembra fare eco la conclusione del secondo volume: "nel nostro tempo le forme dell'impegno nella sfera pubblica sono da reinventare o da riscoprire. Il Sessantotto ci aiuta a riflettere: i movimenti e la rete di relazioni nel sociale non possono essere autosufficienti, non possono modificare lo stato di cose senza entrare in rapporto dialettico con le istituzioni e i soggetti che le abitano, da cui pretendere ascolto e con cui negoziare democraticamente il confronto (...). Sarebbe un annuncio di

fallimento e di sconfitta se (...) la vita non incrocia[ssse] le istituzioni della politica e le istituzioni blocca[ssero] il profondo cambiamento” (pp. 230-31).

189

*Comunicazione Filosofica 47 – www.sfi.it*

---

Che sia utopico lo dice la frase/motto finale: “Don Chisciotte di tutto il mondo, uniamoci!”. Che sia necessario pensare dia- logicamente anche questa utopia lo dice il motto iniziale: “ognuno ha una favola den- tro che non riesce a leggere da solo. Ha bi- sogno di qualcuno che, con la meraviglia e l’incanto negli occhi la legga e gliela racconti (Neruda)”. E allora il libro di De Pasquale è anche questo. Un *meravigliarsi* in cui ‘lui’ è stato letto da quei giovani, prima e più che il contrario. E che consegna a noi, per conti- nuare a *syn-thaumazein* e *syn-philosophein*.

Annalisa Caputo